



Progetto finanziato dalla Misura 313 – “Incentivazione delle attività turistiche”
Azione B – “Servizi per la fruizione degli itinerari rurali” - C.U.P. H26J13000190009

Guida agli itinerari rurali

Tra natura e cultura

Rural Itineraries Guide

Between Nature and Culture





Guida agli itinerari rurali

Tra natura e cultura

Rural Itineraries Guide

Between Nature and Culture

Progetto finanziato dalla Misura 313 – “Incentivazione
delle attività turistiche”
Azione B – “Servizi per la fruizione degli itinerari rurali”
C.U.P. H26J13000190009

Tutti i diritti riservati.

Edizione fuori commercio. Vietata la vendita.

Si consentono la riproduzione parziale o totale dell’opera
e la sua diffusione per via telematica, purché a scopi non
commerciali e a condizione che sia riportata la fonte.

Eventuali autorizzazioni potranno essere richieste a:

info.meridies@libero.it

Meridies Associazione culturale turistica

Tipografia P.M. Edicart - Soc. Coop. a.r.l. - Pietraperzia (EN)

“Meridies” Associazione culturale turistica

“Meridies” è un’associazione fondata nel 2013 da 2 agronomi siciliani spinti dalla voglia di scoprire, e fare scoprire, la ricchezza naturalistica, culturale, gastronomica dell’isola. Attraverso un portale web, l’associazione fornisce ai turisti informazioni utili sul territorio. Il sito dà l’opportunità ai visitatori dell’Ennese di essere sempre aggiornati su tutto ciò che riguarda la loro vacanza. Il portale contiene informazioni su percorsi guidati, alloggi, attività all’aperto, feste ed eventi del luogo.

Meridies, per i Latini, è mezzogiorno, momento di piena luce, pieno Sole; ma anche Sud, terra che amiamo, solare, aperta, ed è questo tutto quello che vogliamo essere. La finalità generale è quella di promuovere uno sviluppo culturale, sociale, ambientale e turistico in chiave sostenibile e responsabile del territorio siciliano, ed in particolare di quello Ennese.

Gli itinerari proposti combinano le bellezze naturali con le risorse culturali e le produzioni gastronomiche tipiche di qualità; esplorano scorci meravigliosi della Sicilia, talvolta poco conosciuti e valorizzati.

Durante le escursioni giornaliere, a piedi, in bicicletta o a bordo di un fuoristrada, si attraverseranno ameni paesaggi, aree protette, e si potranno gustare piatti tipici della cucina siciliana, accompagnati dal buon vino locale.

«*La verde isola Trinacria, dove pasce il gregge del sole*». (Omero, “Odissea” XI canto, 800-700 a.C.)

“Meridies” Cultural tourism association

Meridies is an association founded in 2013 by 2 Sicilian agronomists driven by the desire to discover the naturalistic, cultural and gastronomic treasures of the island and have others do the same. By way of a web portal, the association provides tourists with useful information about the territory. The site gives visitors an opportunity to keep abreast of every aspect related to their vacation in the province of Enna. The portal contains information on guided tours, accommodations, outdoor activities, festivals and local events.

From the Latin meridies, meaning midday, time of plentiful light, the meridian sun, but also the South, our beloved land, radiant and warm, which is just what we aspire to be. The overall purpose is to promote Sicily’s cultural, social, environmental and touristic development, sustainably and responsibly, with particular regard to the province of Enna. The itineraries proposed strive to merge natural beauty, cultural patrimony and quality typical gastronomic produce, while exploring the breathtaking, yet oftentimes neglected and undervalued, Sicilian scenery. During the excursions, either on foot, or by bike or jeep, you will revel in the captivating countryside and protected natural areas, making stops to enjoy typical Sicilian cuisine, accompanied by fine local wine.

“The green island of Trinacria, which feeds the flock of the sun.” (Homer’s “Odyssey” canto XI, 800-700 B.C.)

Gli itinerari del GAL Rocca di Cerere

Itinerario naturalistico

- Enna
- Pergusa
- Piazza Armerina

Itinerario religioso

- Enna
- Barrafranca

Itinerario storico-culturale

- Enna
- Piazza Armerina
- Pietraperzia



“Cieli e valli”

Itinerario naturalistico

R. N. O. Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale (Enna – Pietraperzia)

La grande riserva Monte Capodarso e Valle dell'Imera Meridionale, racchiusa tra i territori di Enna, Pietraperzia e Caltanissetta, comprende gran parte della valle solcata dal fiume Imera meridionale, che si dirama tra le alture del monte Sabucina e monte Capodarso.

Il **fiume Imera Meridionale**, o Salso Himeras, ha la particolarità, nel suo tratto meridionale, di avere un'elevata salinità dell'acqua; ciò è dovuto al fatto che le aree che attraversa presentano rocce ricche di sali di sodio e di potassio.

La Valle dell'Imera ospita alcuni tra i maggiori siti della civiltà mineraria siciliana. Sulle cime di Monte Capodarso e Monte Sabucina si sono accumulati, nel corso dei millenni, i depositi dell'altipiano gessoso solfifero, da lì la formazione di miniere, oggi abbandonate, di zolfo su ambedue le rive. Tra le più note ci sono le miniere di Trabonella, Giumentaro e Giumentarello che rappresentano una memoria storica, un patrimonio d'umanità, di cultura, di

“Skies and Valleys”

Nature Itinerary

R. N. O. Monte Capodarso and Valle dell'Imera Meridionale (Enna, Pietraperzia)

The vast Nature Reserve of Monte Capodarso and the Southern Imera valley, comprised between the territories of Enna, Caltanissetta and Pietraperzia, includes much of the valley through which the Southern Imera River flows, branching down from the upstream slopes of Mt Sabucina and Mt Capodarso. The Southern Imera river, also called Salso Himeras, has, in its southernmost section, the peculiarity of having an elevated salinity; this is due to the fact that the rock formations it cuts through are rich in sodium and potassium mineral content. The Imera valley is home to some of the major sites of the Sicilian mining civilization. The peaks of Capodarso and Sabucina Mts have accumulated, over the millennia, deposits of the chalk-sulfur plateaus, from which originate the, now abandoned, sulfur-mining complexes on both river banks. Among the best known are the mines of Trabonella, Giumentaro and Giumentarello representing a historical memorial, heritage of humanity, culture,





patimento e di speranza che si pensa di valorizzare attraverso la creazione di un museo-laboratorio.

L'Imera meridionale, ambiente di studio di ornitologi e naturalisti, ha sempre assolto l'importante funzione di «corridoio ecologico» perché luogo di migrazione primaverile ed autunnale dell'avifauna.

In questi periodi dell'anno sono visibili svariate quantità di volatili quali l'Airone cenerino, la Garzetta, la Marzaiola, il Codone, la Folaga, il Falco di palude e l'Albanella reale. Nella zona sono presenti circa 150 specie di uccelli, di cui almeno 60 nidificanti.

La Riserva è piuttosto antropizzata e ospita numerose masserie, ricoveri temporanei e pagliai. Il caratteristico Monte Capodarso, sito di un antico insediamento siculo ellenizzato ancora anonimo, fa parte integrante della riserva, vanta preziose presenze archeologiche, come la suggestiva **scalinata verso il vuoto**, ed una scenografica posizione paesaggistica della sua **lunga rupe di calcarenite**.

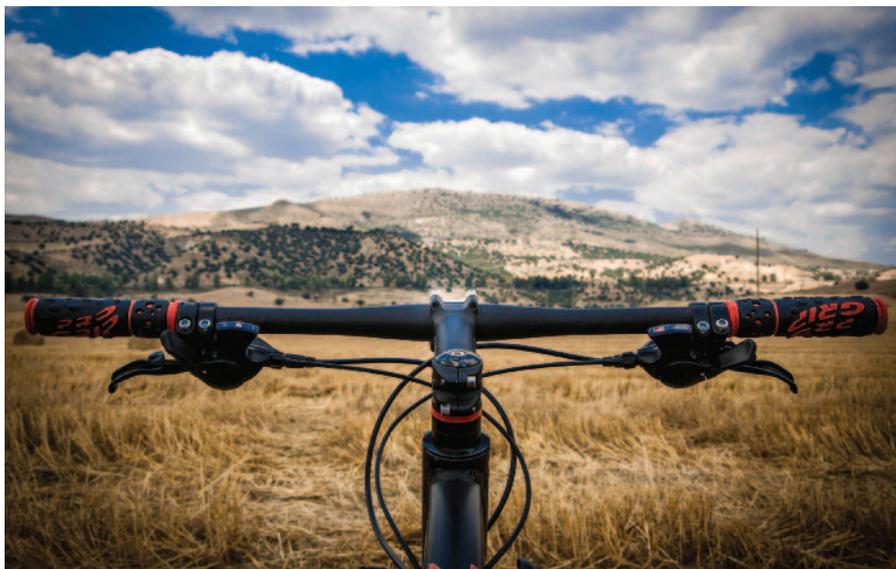
suffering and hope, whose value is expected to be preserved through the creation of a dedicated museum-laboratory. Southern Imera, a setting for ornithological and naturalistic fieldwork, has always fulfilled the vital role of "ecological corridor" due to the spring and autumn migrations of a host of bird-life species. In these seasons birdwatchers may observe numerous varieties, such as the Cenerino Heron, the Little Egret, the Garganey, the Pintail, the Bald-Coot, the Marsh Harrier and the Hen Harrier. In the area there are about 150 species of birds, at least 60 of which are nesting. The Reserve is quite populated and home to many farms, temporary shelters and barns. The characteristic Capodarso peaks, site of an ancient, and still anonymous, Hellenized indigenous settlement, is an integral part of the reserve and boasts important archaeological remains, such as the intriguing flight of steps projecting over a gorge, aside from its scenic location set against a backdrop of towering calcarenite cliffsides.

Riserva Naturale Speciale Lago di Pergusa (Pergusa)

Il lago di Pergusa, è posto tra un gruppo di alture appartenenti ai monti Erei, che cingono quasi interamente la conca di forma subellittica che accoglie l'invaso. È l'unico lago endoreico della Sicilia, non presenta, cioè, immissari né emissari. È un ambiente lacustre di origine tettonica, che ospita una ricchissima varietà di avifauna e che rappresenta l'unica zona umida di sosta nel cuore della Sicilia per gli uccelli migratori. Periodicamente il lago, per una sinergia tra alcuni degli organismi microscopici che in esso vivono, associata alle alte temperature ed alla luce, fa registrare un fenomeno unico al mondo: le sue acque si tingono di rosso, conferendo al paesaggio un aspetto di grande particolarità. Il massiccio sviluppo di solfobatteri colorati costituisce un meccanismo naturale di autodepurazione, assicurando la possibilità di vita nell'acqua e provocando questa particolare colorazione rosso-violacea dell'acqua. La bellezza di questo lago è stata, in passato, anche ispiratrice di scrittori: da Ovidio a Cicerone, da Livio a Diodoro Siculo e tanti altri.

Riserva Naturale Speciale Lago di Pergusa (Pergusa)

The Nature Reserve of Lake Pergusa is set between a group of high grounds belonging to the Erei mountains, encompassing almost the entire ovoid-shaped perimeter of the reservoir. It is the only endorheic lake in Sicily, that is, it has no tributaries or effluents. It is a lacustrine environment of tectonic origin, which houses a rich variety of bird life, representing the only wetland park for migratory birds in the very heart of Sicily. Periodically the lake undergoes a unique phenomenon, due to a synergy of proliferating microorganisms, high temperatures and light: its waters turn red bestowing upon the landscape a very special ambience. The over-proliferation of pigmented sulfur bacteria is a natural self-purification phenomenon, ensuring the survival of aquatic life forms while producing its particular reddish-purple chromatism. The beauty of this lake has inspired many a great author, from Ovid to Cicero, from Livy to Diodorus of Sicily and a host of others.







Il mito di Proserpina

La leggenda narra di Proserpina, diletta ed unica figlia di Cerere, che, mentre raccoglieva fiori nei pressi del Lago di Pergusa, fu rapita dal dio degli inferi, Plutone, che si innamorò perdutamente di lei. Cerere la cercò ovunque per nove giorni; la dea della fertilità trascurò così il suo dovere e le messi cominciarono a venir meno.

Il decimo giorno, Giove, compresa la gravità della situazione, fece svelare a Cerere la verità sul destino della figlia. In seguito alle suppliche della madre, il padre degli dei acconsentì che madre e figlia potessero vedersi, ma solo per un periodo dell'anno. Cerere accettò la decisione, ma con una condizione: quando il suo sguardo fosse stato lontano dall'amata figlia, la tristezza avrebbe riempito il suo cuore, allora la stessa sorte sarebbe toccata alla terra, dando così origine all'autunno ed all'inverno; col ritorno di Proserpina, invece, anche la terra avrebbe esultato della sua presenza, la vegetazione e la fertilità sarebbero riapparsi, sarebbero sbocciati così i fiori, gli alberi avrebbero dato i loro frutti e gli uomini avrebbero giovato di tale ricchezza, dando origine, in tal modo, alla primavera ed all'estate.

The myth of Proserpina

Legend has it that Ceres' beloved and only daughter, Proserpina, while picking flowers near Lake Pergusa, was abducted by the god of the underworld, Pluto, who fell madly in love with her. Ceres sought her in every corner of the earth for nine days; the goddess of Fertility thus neglected her duties and the crops began to fail. On the tenth day, Jupiter, realizing the gravity of the situation, had the truth about the fate of her daughter revealed to Ceres. Upon the pleas of the mother, the father of the gods agreed that mother and daughter should see each other, but only for part of the year. Ceres accepted his decision, but on one condition: as long as her daughter was out of her sight, thus her heart full of woe, the same fate would befall the land, thereby occasioning autumn and winter; upon Proserpina's return, however, even the earth would rejoice in her presence, vegetation and fertility reappearing, flowers would bloom and the trees would bear fruit for man to partake in this time of plenty, thereby giving rise to the spring and summer.

R. N. O. Rossomanno – Grottascura – Bellia (Piazza Armerina)

L'area della Riserva, abitata già in epoche remote, ha una lunga storia. Era abitata, infatti, sin dall'età del rame, fino a quando, alla fine del '300 il paese di Rossomanno fu raso al suolo. Dell'antico paese oggi rimangono alcune tracce: l'acropoli del centro siculo-ellenizzato di Serra Casazze con un lungo muro di cinta munito di torrette di difesa, resti di necropoli, case, magazzini, la base della torre feudale dei signori di Rossomanno, gli Uberti, una chiesetta tardo bizantina e, infine un convento eretto sui resti del paese distrutto e utilizzato come eremo fino a pochi decenni fa.



Sulle alture di Rossomanno-Grottascura-Bellia si ritrovano, oltre a un fitto rimboscimento a conifere ed eucalpti, i resti di un antico querceto. Passeggiando per la Riserva è possibile osservare tra i mammiferi qualche esemplare di Cinghiale (*Sus scrofa*), introdotto qualche anno fa, e qualche Daino (*Cervus dama*), fuggito dai recinti del Parco Ronza dell'Azienda Forestale. Il territorio è caratterizzato da altipiani sabbiosi, con alture che si attestano a circa 800 metri sul livello del mare. Questo territorio, di matrice sabbiosa, è caratterizzato da una facile erodibilità da parte dei piccoli corsi fluviali e degli agenti atmosferici; ciò ha permesso la creazione di alcune sculture naturali in pietra, vicino al parco Ronza, come il gruppo dei "Pupi ballerini" o "Pietre incantate".

R. N. O. Rossomanno Grottascura Bellia (Piazza Armerina)

The area of this Natural Reserve, already inhabited in ancient times, has a lengthy history. It was inhabited, in fact, as far back as the Calcolithic (Age of Copper), up to the period the settlement of Rossomanno was destroyed, at the end of 1300s. All that remains of it today are but traces: the acropolis of the old Sicilian-Hellenized settlement of Serra Casazze with its extensive city walls supplemented with watchtowers, the remains of the necropolis, dwellings, storehouses, remnants of the base of the feudal tower that once belonged to the lords of Rossomanno, the Ubertis, a late Byzantine church and finally a monastery built on the ruins of the destroyed locality, used as

*a hermitage up to a few decades ago. On the highlands of Rossomanno-Grottascura-Bellia one finds, in addition to dense coniferous and eucalyptus stands, the remains of an ancient oak grove. Hiking through the Reserve you may observe, among mammalian species, specimens of wild boar (*Sus scrofa*), introduced several years back, as well as fallow deer (*Cervus dama*) that escaped the pens at Ronza Park where they had been kept in captivity by the State Forestry Service. The territory is characterized by sandy plateaus at an altitude of about 800 meters above sea level. The sandy terrain is characteristically highly susceptible to erosion from small streams and weathering; this is the origin of naturally sculpted stony formations, in the vicinity of Ronza park, such as the groupings of the "Pupi ballerini" (Dancing puppets) and the "Pietre incantate" (Enchanted stones).*



“Sulle strade della fede”

Itinerario religioso

Il Duomo di Enna (Enna)

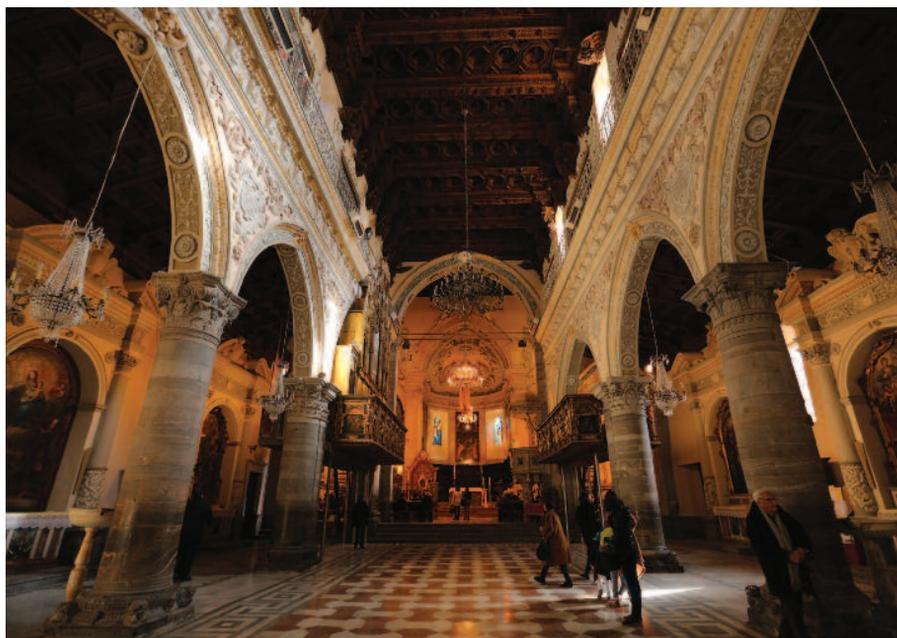
Il duomo, dedicato a Maria Santissima della Visitazione, sorge nel cuore del centro storico della città e nel 2008, è stato dichiarato dall'Unesco “Monumento di pace”. Eretto sulle rovine del Tempio di Proserpina, di cui rimane parte dell'arcata centrale del tempio, si caratterizza per il particolare stile gotico dell'intero edificio, che si conclude con delle absidi poligonali a forma di ombrello. Dall'esterno appare come una grande chiesa con pianta a croce latina, con una facciata principale cui si accede da un'ampia gradinata, sormontata dall'imponente torre campanaria, quest'ultima su due alti livelli di forma quadrangolare, risalenti a fine Seicento, impreziositi da cornicioni e rilievi, con una grande campana.

“Paths of faith”

Religious Itinerary

The Duomo of Enna (Enna)

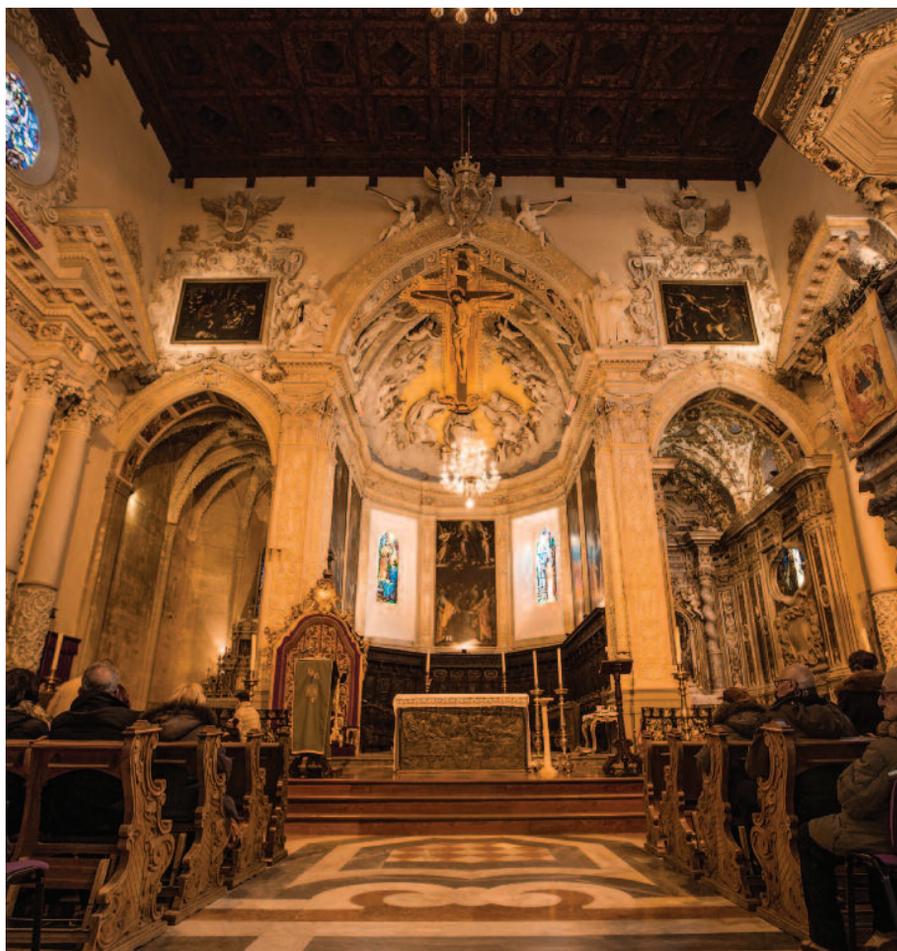
The Duomo (cathedral), dedicated to Maria Santissima della Visitazione (Our Lady of the Visitation), rises in the heart of the historical center of the city and was declared a UNESCO “Peace Monument” in 2008. Built on the ruins of the Temple of Persephone, with a remnant of the central arch of the temple still standing, it is characterized by the particular Gothic style of the entire edifice, which ends in umbrella-shaped polygonal apses. From the exterior its appearance is that of a huge Latin-cross plan church whose main façade is encircled by a monumental staircase. It is surmounted by a lofty and massive bell tower, dating back to the end of the seventeenth century. The latter houses a huge bell and its two quadrangular levels are embelli-



All'interno del Duomo si accede dalla Porta Soprana che si trova sul lato meridionale della chiesa che si affaccia su Piazza Mazzini.

Particolare attenzione meritano il soffitto a cassettoni in legno di noce, intagliato dal 1573 al 1586 dal *Magister Lignarius* Andrea Russo da Collesano; i pregevoli quadri posti sopra gli altari; la Cappella dedicata a Maria Santissima della Visitazione molto ricca di stucchi e di marmi policromi.

shed with cornices and reliefs. Once inside the cathedral, one can access Porta Soprana, that is the portal located on the south side of the church overlooking Piazza Mazzini. Special attention deserve the coffered ceiling in walnut, carved from 1573 to 1586 by "Magister Lignarius" (Master Woodworker) Andrea Russo from Collesano; the precious paintings above the altars; the Cappella dedicated to Our Lady of the Visitation embellished with stuccoes and polychrome marble figures.



Il santuario di Papardura Superiore (Enna)

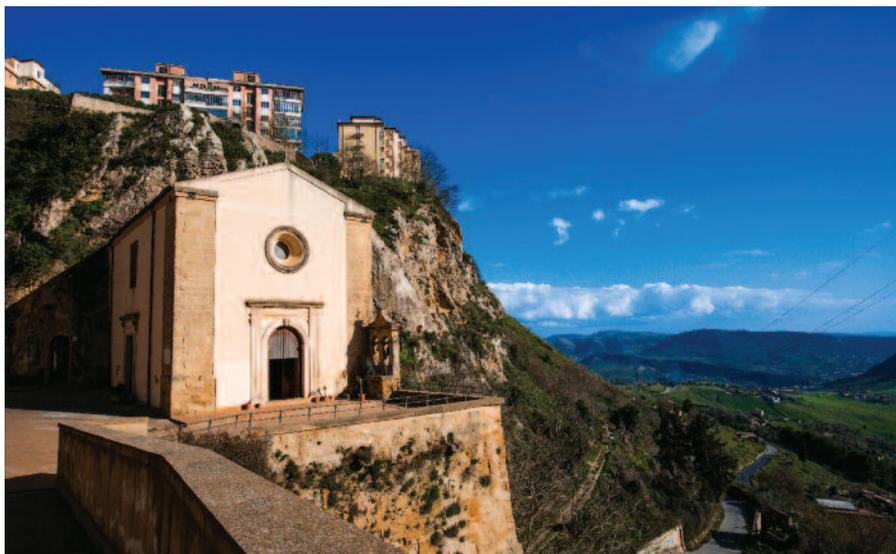
La Chiesa del SS. Crocefisso di Papardura ha una storia molto antica. Nel lontano 1659 all'interno di una grotta nei pressi della sorgente di Papardura fu ritrovata un'immagine raffigurante Gesù crocifisso dipinta su una lastra di pietra.

Il Santuario si costruì successivamente a protezione di questo ritrovamento su un ponte in muratura ed inglobò anche la grotta; anche l'interno è molto affascinante con decorazioni e sfarzi tipici del barocco: gessi policromi, legni ricamati, smalti oro e rossi a decoro della teca che racchiude la pietra dipinta. Tutto questo in un'unica navata che ospita anche le statue degli apostoli a grandezza naturale. Nella grotta è sistemato l'abside con l'altare maggiore il cui rivestimento anteriore è in argento e nel quale è raffigurato il "Trionfo della Croce". Ad incorniciare il tutto un meraviglioso panorama.

Il 13 e 14 settembre di ogni anno si svolge la storica festa di Papardura che attira centinaia di fedeli. I "massari" e le loro famiglie, preposti alla gestione del santuario, nelle settimane che precedono la festa, preparano migliaia di "cudduredre" da distribuire ai fedeli.

The santuario of Papardura Superiore (Enna)

The Sanctuary of the SS. Crocefisso (Most Holy Crucifix) of Papardura has a very ancient history. Way back in 1659 in a cave near the spring at the Papardura locality, an image depicting the crucified Jesus was found painted on a stone slab. The sanctuary, later built to protect this relic, stands atop a high stone bridge and incorporates the cave of the finding; the interior is fascinating, beautifully decorated and sumptuous in typical Baroque style, with polychrome stuccoes and elaborately handcrafted woodcarvings, finished in golden and red enamel that adorn the reliquary containing the sacred painting on stone. The building has a single nave, which also houses life-size statues of the apostles, ending in an apse, which coincides with the cave of the finding. Also, the silver-plated front panel of the high altar is a depiction of the "Trionfo della Croce" (Triumph of the Cross). Crowning it all is the spectacular view. Every 13th and 14th of September there is the annual historic Papardura festival that attracts devotees by the hundreds. In the week preceding the festival, the "massari" (stewards of the sanctuary) and their families prepare thousands of "cudduredre" (an unleavened pretzel-like biscuit) to be distributed to the faithful.



Maria SS. della Purificazione - Chiesa Madre (Barrafranca)

L'attuale chiesa fu edificata sulla preesistente chiesa di San Sebastiano, distrutta dal terremoto del 1693. La chiesa ha una tipica pianta a croce latina, ed è divisa in tre navate con una vasta cupola sulla crociera. Caratteristico è il campanile decorato con tasselli policromi.

La chiesa presenta elementi tipici del barocco meridionale ed è impreziosita da stucchi eseguiti dai fratelli Signorelli. All'interno della chiesa è custodito il SS. Crocifisso, venerato nella processione del Venerdì Santo che, secondo la tradizione, venne trovato in contrada Rastello. Di particolare interesse sono inoltre vari dipinti quali: la Madonna della Purificazione attribuita a Filippo Paladino, la Mercede, il Battesimo di Gesù e la Consolata di autori ignoti. Vi è anche un'acquasantiera scolpita in pietra recante lo stemma dei Barresi.

Maria SS. della Purificazione - chiesa Madre (Barrafranca)

The current Mother Church was erected on the ruins of the church of St. Sebastian, destroyed in the earthquake of 1693. The church has a typical Latin-cross plan, and is divided into three naves with a large dome on the transept crossing. Characteristic is its campanile whose steeple is decorated with polychrome tiles. The church presents typical southern baroque embellishments and features stuccoes attributed to the Signorelli brothers. Inside the church is kept the SS. Crocifisso (Holy Crucifix), a small statue of Jesus on the cross, which, tradition has it, was discovered in the Rastello quarter and is venerated during the Good Friday procession. Of particular interest are also several paintings such as the Madonna della Purificazione (of the Purification) attributed to Filippo Paladino, la Mercede (the Mercy), the Battesimo di Gesù (Baptism of Jesus) and the Consolata (Consoled Madonna) by unknown. There is also a stoup carved in stone bearing the emblem of the Barresis.





Gli appuntamenti più importanti della Settimana Santa

Enna

Domenica delle Palme: Processione della Confraternita dello Spirito Santo; Rievocazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme -processione dal Santuario di Papardura alla Chiesa di San Sebastiano.

Lunedì Santo: Adorazione e processioni delle Confraternite.

Martedì Santo: Adorazione e processioni delle Confraternite.

Mercoledì Santo: Le ultime confraternite si recano in adorazione al Duomo. Rappresentazione vivente della Passione e Morte di Gesù – Pergusa.

Giovedì Santo: Tradizionale visita ai “Sepolcri” nelle Chiese di Enna.

Venerdì Santo: Solenne Processione delle sedici confraternite con la Spina Santa e i simulacri del Cristo Morto.

Sabato Santo: Processione della Paci.

Pietraperzia

Venerdì Santo: Lu Signuri di li Fasci.

Barrafranca

Mercoledì Santo: Vasacra – Via Crucis itinerante.

Venerdì Santo: Solenne Processione con “U Trunu”.

The most significant appoints of the Holy Week

Enna

Palm Sunday: Procession of the Confraternity of the Holy Spirit; Commemoration of Jesus' triumphal entry into Jerusalem -procession from the Santuario di Papardura to the Church of San Sebastiano

Holy Monday: Adoration and processions of the Confraternities.

Holy Tuesday: Adoration and processions of the Confraternities.

Holy Wednesday: the last confraternities proceed in adoration to the Duomo. Live representation of Passion and Death of Christ– Pergusa quarter.

Holy Thursday: Traditional visit to the “Sepolcri” (Sepulchers) in the Churches of Enna.

Good Friday: Solemn Procession of the sixteen confraternities with the Spina Santa (Holy Thorn) and simulacra of the Cristo Morto (Dead Christ).

Holy Saturday: Procession of the “Paci” (Peace).

Pietraperzia

Good Friday: “Lu Signuri di li Fasci” (Lord of the white flax cloth strips)

Barrafranca

Holy Wednesday: “A Vasacra” – Via Crucis itinerante (The Way of the Cross re-enacted through the streets)

Good Friday: Solemn Procession of “U Trunu” (Christ on the cross)





“Tra mito e cultura”

Itinerario storico culturale

Il Castello di Lombardia e la Rocca di Cerere (Enna)

Antica fortezza che domina la città di Enna, deve il suo nome alla Cavalleria Lombarda cui fu affidata dai Normanni la sorveglianza e la difesa del castello. Il Castello di Lombardia è uno dei più vasti ed importanti fra i castelli medioevali della Sicilia. Le 6 torri esistenti oggi, sono solo ciò che resta delle 20 che la Corte degli Svevi fece innalzare per rafforzare le imponenti mura esistenti. La torre maggiore del Castello, merlata alla ghibellina, dagli Arabi fu chiamata “delle Aquile” per gli avvoltoi che numerosi venivano dai monti circostanti a posarsi sui merli della torre; dai Normanni fu poi chiamata “la Pisana”.

All'interno del Castello si trovano tre cortili: «degli Armati»; “della Maddalena” o “delle Vettovaglie”, di “S. Martino” o “dei Condottieri”.

Nel terzo cortile, si trovano la Torre della Zecca ed il sotterraneo oratorio rupestre, che conferma l'antichità del luogo fortificato, questo era esistente anteriormente all'attuale castello, dove pare sia stato adorato il Dio Sole.

Dal terzo cortile si sale alla merlata torre “Pisana” o “delle Aquile”, la più alta e la meglio conservata delle torri del Castello, una scalinata in pietra conduce al terrazzo, da cui si gode un meraviglioso panorama.

A nord del Castello di Lombardia sorge un'imponente rupe, la **Rocca di Cerere**, su cui fu edificato il famoso tempio di Cerere, la Dea delle Messi. Purtroppo oggi è rimasto ben poco del santuario. Storici contemporanei come Cicerone l'hanno

“Betwixt and between myth and culture”

Historic Itinerary

The Castello di Lombardia and the Rocca di Cerere (Enna)

This ancient fortress overlooking the city of Enna owes its name to the Lombard garrison, which was called in by the Normans to guard the castle. The Lombardy Castle of is one of the most monumental and significant medieval castles in Sicily. The six existing towers are all that remain of the 20 that the Swabian Court had erected to fortify the vast curtain walls, still standing to date. The main tower of the castle, with its Ghibelline merlons, was called "delle Aquile" (of Eagles) by the Arabs for the vultures that would flock there from the surrounding mountains to perch on the merlons of the tower; the Normans instead called it the "Pisana" (of Pisa). Inside the castle there are three baileys or courtyards: "degli Armati" (of the Armed); "Maddalena" or "Vettovaglie" (Victuals), of "St. Martin" or "dei Condottieri" (of the Warlords). In the third courtyard, there is the Torre della Zecca (Tower of the Mint) and the underground cave oratory. The latter confirms the antiquity of the stronghold, which predates the castle itself, and where it seems the Sun God must have been worshiped. From the third courtyard one accesses the crenellated "Pisana" tower, also called "delle Aquile," the tallest and best preserved one of the Castle; a stone staircase leads to the terrace, which offers a panoramic view. North of the Lombardy Castle there is an imposing cliff, the Rocca di Cerere (the Rock of Ceres), on which was built the famous temple to Ceres, the Goddess



descritto come un luogo di culto unico, quasi divino, dove le persone adoravano l'immagine gloriosa di Cerere. Nel 173 a.C. i soldati romani invasero il tempio, rubando l'immagine; da quel giorno in poi il luogo di culto andò completamente in rovina.

Sul lato occidentale della rocca si trovano alcuni habitat rupestri, nelle vicinanze dei quali si conservano i resti di due torri, parte del sistema di fortificazione di età medievale collegato al castello. Sul versante meridionale della Rocca si trovano poi diversi ipogei scavati nella roccia con i resti di una cisterna a campana di età greca e, in un altro, di deposizioni funerarie di età tardo-antica.

of agriculture, grain and the harvest. Unfortunately, very few relics of the sanctuary still exist. Contemporary historians like Cicero described it as a unique, almost divine, place of worship, where followers venerated the glorious image of Ceres. In 173 B.C., Roman soldiers invaded the temple, seizing the idol; from that day forth utter ruin befell the shrine. On the western side of the Rocca there are some cave dwellings, in close proximity to the ruins of two towers, which were part of the castle's fortification system of Medieval times. On the southern slope of the Rocca there are also several hypogea carved out of the rock with the relics of a bell-shaped cistern from the Hellenic era and, in another, funerary remains dating back to Late Antiquity.

Cerere e la città di Enna

La mitologia latina narra che Cerere, dea delle messi, abbia abitato le pendici di Enna e che facesse dono ai mortali del pane, ricavato dalle spighe di grano e di ogni frutto della terra. Gli ennesi, volendo ringraziare la Dea, eressero in suo onore un tempio diventato famoso in tutta la Magna Grecia, Cicerone, nelle sue Verrine ne parla come del grandioso Santuario di Demetra.

Il percorso verso il tempio era cadenzato da sacelli rupestri, statue di divinità colossali e santuari satelliti. Testimonianze sulla grandiosità del luogo suscitavano il vivo interesse dei viaggiatori stranieri, che fra Sette e Ottocento suffragarono, la presenza sulla Rocca di Cerere di un altare situato al centro della sommità, raggiungibile percorrendo una rampa scavata nella roccia, oggi non più esistente. Su questo altare venivano compiuti sacrifici per suscitare la benevolenza della Dea.

Ceres and the city of Enna

Latin mythology narrates that Ceres, Goddess of the harvest, once inhabited the slopes of Enna and that she bestowed upon mortals the gift of bread, made from the spikes of grain, and all the fruits of the earth. The people of Enna, wanting to thank the Goddess, erected in her honor a temple that became renowned throughout Magna Graecia. Cicero, in his Verrine Orations, speaks of it as the grandiose Sanctuary of Demeter (Ceres). The path to the temple was marked by a sequence of sacella (small shrines housed in caves), colossal statues of deities and a number of satellite sanctuaries. Testimonials of the grandeur of the place aroused the keen interest of foreign travelers, who between the eighth and ninth centuries attested to the presence on top of the Rocca of Ceres of an altar located at its center, reachable via a ramp carved out of the rock, no longer existing today. On this altar, ritual sacrifices were made to honor the Goddess in hope of good harvest.

Borgo Cascino (Enna)

Edificato nel periodo fascista (XVIII anno del ventennio) nell'ambito della riforma del latifondo agrario voluta da Mussolini, il Borgo Cascino dista circa 12 km dal capoluogo ennese.

Il caratteristico Borgo, dedicato al generale eroe della prima guerra mondiale Antonio Cascino, sorge su di una collinetta tra i campi coltivati a cereali e pascoli. La struttura rispecchia le architetture tipiche dell'epoca con linee molto rigide che si rifanno all'architettura imperiale dell'antica Roma.

Nel borgo, ancora oggi abitato da alcune famiglie, sono presenti: una chiesetta a navata unica, un ufficio postale, una caserma dei carabinieri, una trattoria, una torre civica utilizzata sostanzialmente come serbatoio per l'acqua, una scuola, le case degli artigiani e l'ambulatorio medico.

Borgo Cascino (Enna)

Built during the fascist period (in the eighteenth year out of the twenty-year period) as part of Mussolini's reform of agricultural estates, Borgo Cascino (Cascino's hamlet) is about 12 km from Enna. The quaint village, dedicated to World War II hero, General Antonio Cascino, stands on a hilltop overlooking vast fields of cereal crops and pastureland. The structure reflects the style typical of the era, with very rigid lines taking inspiration from the classic architecture of ancient imperial Rome. In the hamlet, inhabited to date by several families, there are: a single-nave church, a post office, a police station, a restaurant, a civic tower used essentially as a reservoir for water, a school, the homes of the local artisans and the village doctor's office.



Castello Barresi (Pietraperzia)

Il castello, la cui storia ebbe inizio nel lontano 1060, sorge su una rocca addossata a Pietraperzia.

Si era mantenuto quasi completamente integro fino ai primi anni del '900, ma in seguito i terremoti e l'incuria lo ridussero a poco più di un rudere.

Il fronte nord, di 122 metri ed alto quattro piani, era suddiviso in tre distinte parti che rispecchiavano le diverse epoche di costruzione normanna, sveva e catalana.

Numerosissime erano le finestre, alcune delle quali offrivano all'interno, accanto agli stipiti, due sedili in pietra che invitavano a sedersi ad osservare lo stupendo panorama delle valli ennesi.

Lungo le mura si elevavano diverse torri e bastioni di cui non è rimasta traccia, ad eccezione dei resti di un torrione merlato detto «Corona del Re» e della Torre quadrangolare dell'ingresso. Al centro, accanto alla «Corona del Re», si erge il «mastio». Questa struttura doveva servire come ultima difesa, era situato sopra la cima del colle ed in parte era stato ricavato nella viva roccia, costituendo così un inespugnabile baluardo di eccezionale robustezza. Sotto al «mastio» sono ancora visibili i gradini, ritagliati nella roccia, che portavano alle prigioni sotterranee. La leggenda narra che il castello avesse 365 stanze, quanti sono i giorni dell'anno; elevate su 4 piani, quante sono le stagioni dell'anno e 12 torri, tanti quanti sono i mesi.

Castello Barresi di Pietraperzia (Pietraperzia)

The castle, whose history dates back to 1060, surmounts a cliff towering over Pietraperzia. It was kept virtually intact until the early 1900s, but afterwards earthquakes, on the one hand, and neglect, on the other, reduced it to little more than ruins. The northern facade, 122 meters and four stories high, was divided into three distinct parts each reflecting a different era of its construction, namely the Norman, the Swabian and the Catalan. Numerous were the windows, some of which were fitted, internally next to the jambs, with two stone benches that invited onlookers to admire the wonderful landscape of the valleys of Enna. Along the walls stood several towers and bastions, of which there is no trace left, except for the remains of the crenelated main tower called the "Corona del Re" (the King's Crown) and those of the quadrangular tower at the entrance. At the center, next to the "Corona del Re," there is the "Mastio" (Keep). The latter was to serve as a last defense, located on the hilltop and in part carved out of the rock, thus forming an impregnable bulwark of exceptional strength. Beneath the "Mastio" one can still notice the steps cut into the rock, which led to the dungeons. Legend has it that the castle had 365 rooms, as many as the days of the year, 4 stories, like the seasons, and 12 towers, as are the months of the year.



Villa Romana del Casale (Piazza Armerina)

Ritenuta tra i più significativi esempi di dimora tardoantica dell'occidente, Villa Romana del Casale risale al IV secolo d.C. e sorge su una villa rustica dedicata ad una ricca attività di produzione agricola basata sui cereali provenienti dal latifondo a cui apparteneva il Casale. Tutelata dall'Unesco dal 1997, è appartenuta ad un esponente dell'aristocrazia senatoria romana, forse un governatore di Roma (*Praefectus Urbi*); secondo alcuni studiosi fu, invece, costruita e ampliata su diretta committenza imperiale. La villa, di aspetto grandioso e monumentale, si articola in zone di servizio e ambienti di residenza e rappresentanza, luoghi di esercizio intellettuale e di potere, con preziosi pavimenti decorati da mosaici geometrici. L'alto profilo del

Villa Romana del Casale (Piazza Armerina)

Considered one of the finest examples of Late Antiquity abodes of the West, Villa Romana del Casale dates back to the IV century A.D. and stands on a rustic villa dedicated to rich agricultural activities based on the cereal grains cultivated on the latifundium pertaining to the farmstead (casale). Protected by UNESCO as of 1997, it once belonged to a member of the Roman senatorial aristocracy, perhaps a governor of Rome (Praefectus Urbi); according to some scholars, however, its construction and expansion were directly commissioned on behalf of the Roman Emperor. The villa is grandiose and monumental, being divided into service areas and residential and representation areas, living spaces for exercising the intellect and power, with precious flooring decorated



committente viene celebrato, in modo eloquente, attraverso un programma iconografico, stilisticamente influenzato dalla cultura africana, che si dispiega, con ricchezza compositiva, in una moltitudine di ambienti.

Nei mosaici, eccezionali per la loro qualità artistica ed ampiezza, si distinguono differenti stili e cicli narrativi: uno dedicato alla mitologia e ai poemi omerici, l'altro con riferimenti alla natura e a scene di vita quotidiana dell'aristocrazia romana. A partire dal V-VII secolo d.C. la villa romana fu oggetto di una serie di modifiche all'assetto iniziale da parte dei suoi abitanti nonché diverse alluvioni portarono alla distruzione. Grazie a degli scavi archeologici iniziati nel XIX secolo, sono state riportate alla luce le antiche testimonianze della memoria storica di quel posto, che ancora oggi continuano ed interessano altre aree del sito archeologico.

with geometric mosaics. The high profile of the master of the house is eloquently celebrated, through an iconographic layout stylistically influenced by African culture, that unfolds, with a richness of composition, in a multitude of environments. The mosaics, exceptional for their artistic value and breadth, reveal a variety of styles and narrative cycles: one dedicated to Homeric poems and mythology, another with references to scenes of nature and the everyday life of Roman aristocracy. From the V-VII centuries A.D. the Villa Romana del Casale was the subject of a series of alterations to its original arrangement, on behalf of its inhabitants as well as in the wake of several floods that wreaked havoc. Thanks to the archaeological excavations started in the nineteenth century, the historical traces of these ancient remains within the residence have been brought to light, thus still continuing to impact other sections of the archaeological site.



Mappa / Map





MERIDIES
DISCOVER THE REAL SICILY

www.sentierisicilia.it